

1. ACCOGLIENZA (10')

Ci ritroviamo in questo periodo particolare: dopo Pasqua, ...

Curare il ricordo dell'incontro precedente attraverso i passaggi essenziali...

a) " L'esperienza pasquale

del morire con Cristo alla *durezza del cuore*

e del risorgere con lui alla vera libertà dell'amore

fa esplodere in noi il dinamismo pasquale coinvolgendo la coppia.(Gusmitta)

b) " Ogni apertura della coppia e della famiglia verso ciò che è diverso rispetto alla propria intimità comunione è un'espansione dell'amore del Risorto... Cristo ci insegna che non siamo chiamati a consumare l'amore, ma ad espanderlo..."(Orelia)

... Non risolvere i conflitti significa affogarci dentro.

... Allentare le barriere difensive significa fidarmi di te.

... Rapporto di coppia = mistero di dolore e misericordia.

E arrivare a proporre la domanda n° 1 a pag. 5 del libretto:

"C'è un pensiero relativo agli incontri precedenti che desiderate condividere?"

Oppure.

In queste ultime settimane l'incontro domenicale ha fatto un particolare riferimento alla Pasqua, quali risonanze ci sono state nella nostra famiglia?

Coppia per scrivere (3')

Condivisione in coppia (5')

Condivisione in gruppo (5')

2. PRESENTAZIONE DELL'INCONTRO (5')

Obiettivo – Finalità. " Nel sacramento delle nozze l'uomo e la donna fanno l'esperienza dell'ebbrezza dello Spirito Santo, in cui convergono l'amore struggente del Padre e l'appassionata dedizione del Figlio" (Gusmitta).

Lo scopo del 6° incontro è quello di aiutare la coppia a prendere coscienza del dono dello Spirito. Se è vero che soltanto dal Padre impariamo la gratuità, allora questo sarà il dono dello Spirito. Ognuno di noi è chiamato a prendere in mano la propria esperienza di essere:

- depositari di un dono,
- di viverlo nello scambio reciproco,
- di espanderlo,

lo Spirito ci suggerisce come fare questo.

L'ambito in cui invitiamo le coppie a misurarsi è *la loro effettiva esperienza di dono*.

Ci sono due riferimenti nella Parola a noi abituali, teniamoli presenti...:

a) il dono dello Spirito che il Risorto alita sugli apostoli nel cenacolo (Gv.20,19-23)

b) la discesa della Spirito nel giorno di pentecoste attraverso lingue di fuoco (At. 2,1-13).

Abbiamo presentato a pag. 4 del libretto i passaggi fondamentali che caratterizzano questa tappa del nostro percorso annuale: il modo di utilizzare il quadro che segue lo decida l'équipe che anima l'incontro.

Pentecoste

quale forza?

Il dono dello Spirito. Lo Spirito per vivere la presenza.

Riprendere la categoria del "dono" applicata allo Spirito Santo:
che mi rende capace di vivere il dono
che mi aiuta ad essere dono

Il segno: Fuoco

Accendere il fuoco, ardere: la passione come gesto di salvezza.
Ambivalenza del segno: brucia e dà vita; distrugge e purifica
il fuoco va acceso... alimentato... custodito.

Mettiamoci in ascolto:

della nostra Relazione: vista nei suoi aspetti ambivalenti: che cosa, effettivamente, dà forza alla nostra vita di coppia?

Della nostra Comunione: dove si fa l'esperienza che in noi c'è un dono e del suo significato.

La Santa Famiglia:

Maria che prega all'interno del nostro cenacolo familiare e comunitario.
Con Lei chiediamo e accogliamo il dono dello Spirito.

3. IL SEGNO CHE CARATTERIZZA QUESTO PERIODO (10')

a) Segno: Fuoco

Accendere il fuoco, ardere: la passione come gesto di salvezza.

Su un caminetto, in una villa del '700, c'era questa scritta:

"Tantum lucère, vanum, tantum ardère parum, lucère et ardère perfectum!"

(Soltanto illuminare è vano, parimenti soltanto ardere, illuminare e ardere è perfetto)

Ambivalenza del segno: brucia e dà vita!

Ambivalenza della sessualità... vita di coppia?

Iniziamo con un brano di Gibran, intitolato " RISPOSTE ", che potrete vedere nel libretto a pag. 5.

Ieri, presso la porta del tempio, interrogavo i passanti sull'amore.

Un anziano, dalla faccia emaciata e malinconica sospirando diceva:

"E' una debolezza della natura, eredità del primo uomo".

Ma un giovane dall'aspetto energico ha ribattuto:

"L'amore congiunge il presente al passato e al futuro".

Una donna dall'espressione tragica ha sospirato:

"L'amore è un veleno mortale, sembra fresco come rugiada e l'anima lo beve avidamente, ma dopo la sbornia il bevitore si ammala e muore di morte lenta".

Ma ecco una fanciulla bellina, guance rosse, sorridente:

"L'amore è un vino che rafforza le anime forti e ti porta fino alle stelle".

Dopo di lei un uomo barbuto, vestito di nero, accigliato:

"L'amore è l'ignoranza cieca con cui inizia e finisce la giovinezza".

Un altro, sorridendo, dichiara:

"L'amore è conoscenza divina che consente agli uomini di vedere come gli dei".

Un debole vecchio che trascinava i piedi come fossero stracci, ha detto con voce querula:

"L'amore è il riposo del corpo nella quiete del sepolcro, la tranquillità dell'anima nelle profondità dell'Eterno".

E dopo di lui un bambino di cinque anni mi fa ridendo:

"L'amore è mio padre e mia madre e nessuno conosce l'amore, solo babbo e mamma".

Insomma, ciascuno ne parlava secondo le speranze e le frustrazioni sue, e l'amore rimaneva mistero. Ma in quel momento ho udito una Voce nel tempio.

Scriviamole senza paura, sono parte di noi e sono proprio quelle che ci possono far camminare superando blocchi e silenzi.

Se ci fermiamo di fronte ad un ostacolo restiamo lì, se lo ignoriamo vi inciampiamo, ma se, dopo averlo riconosciuto, lo superiamo, siamo di nuovo in cammino.

Scrivete ciò che volete:

qualcosa che vorrei rimproverarti...,

un'esperienza negativa....,

un tuo modo d'essere che mi suscita sentimenti negativi...,

qualcosa di te che faccio fatica ad accettare.

Nessuno li leggerà, in quanto voi stessi li ripiegherete e li depositerete in un braciere dove poi verranno bruciati.

Li affideremo al fuoco in un gesto che può diventare insieme liberazione e purificazione.

Esprimiamo un gesto simbolico per esprimere il desiderio di liberare il nostro animo, per alleggerirci e poter passare alle dinamiche successive.

Qualcuno potrebbe obiettare: "Magari bastasse bruciarli!" oppure "Se c'è qualcosa che non va, preferisco parlarne direttamente" ...

Per noi, per il momento, è importante averli individuati, averli evidenziati, essere consapevoli che ci sono, e già questo ci permette eventualmente di gestirli, non di subirli.

Questo è un primo momento, ma alla fine, quando avremo fatto gli altri passaggi, capirete come è possibile che questo gesto diventi vero.

Dopo averli bruciati... Il fuoco ha distrutto tutto, e dei biglietti non resta traccia.

Finito il fuoco tutto finisce perché il fuoco non si autoalimenta.

Completiamo la nostra contemplazione del fuoco che brucia richiamando, della nostra esperienza di coppia, anche tutto ciò sentiamo necessario cambiare da parte nostra per una migliore relazione.

Allora vi invitiamo a scrivere nei foglietti, con la stessa modalità precedente, ciò che ognuno di noi dovrebbe bruciare di se stesso.

Si invitano le coppie e ripetere la stessa dinamica.

3° passaggio. Il fuoco è un segno che *apre*.

Aiutiamo le coppie a entrare nel gesto simbolico che hanno appena vissuto.

Pensiamo ora al fuoco sacro che, al tempo dei romani, le Vestali dovevano sempre tenere acceso. Era il simbolo di un bene prezioso, e doveva essere costantemente custodito.

Anche nel nostro caminetto il fuoco deve essere alimentato, pena lo spegnimento.

Anche tra noi, all'interno della nostra coppia deve essere alimentato, nel senso che la nostra relazione va avanti se la nutriamo, se ci mettiamo del nostro.

E' stato inventato un verbo sponsale: pro-agire, che significa agire per, in favore di, e da esso può scaturire un'attitudine positiva al dare.

Potrebbe essere questo pro-agire che mantiene vivo quel fuoco.

Nella nostra relazione troviamo quello che ci mettiamo ed è questo "metterci del nostro" che la sostiene, che la fa progredire e la fa diventare man mano: *luce, movimento, calore, vitalità, benessere....*

Domanda sul quaderno.

Raccogliamo la nostra esperienza attraverso la domanda n° 3 a pag. 6 del libretto:

Ricorda una situazione nella quale hai provato un particolare piacere ad agire in favore dell'altro/a

Coppia per scrivere (5')

Condivisione in coppia (5')

Condivisione in gruppo (5')

5. IN ASCOLTO DELLA NOSTRA COMUNIONE (10')

Questo momento è molto importante perché si tratta di passare dall'esperienza del bruciare a quello di gustare il calore e la luce del fuoco, per questo vi invitiamo a richiamare l'immagine della coppia davanti al caminetto, scaldata e illuminata dal fuoco... Abbiamo rappresentato tutto ciò nel disegno che trovate nel vostro libretto a pag. 7.



Richiamare il percorso:

Nel bruciare i bigliettini, ho bruciato quello che mi disturba di te, ma se la mia esperienza si esaurisce a questo gesto, sono fermo, perché non ho nuovi strumenti per andare avanti. Allora devo recuperare il positivo: tra noi non c'è solo rabbia, rancore, rifiuto, giudizio, distanza, gelo, ma ci sono anche momenti di calore: ho provato piacere ad agire in tuo favore...

Se necessario la coppia animatrice porti una sua esperienza.

Ma c'è un ulteriore passo che diventa decisivo.

Se osserviamo la nostra vita ci accorgiamo che spesso tutta la nostra fatica è di bruciare l'altro, di neutralizzare i disturbi che vengono dal partner... invece non si tratta di bruciare i difetti dell'altro, ma di *bruciare* me perché la relazione viva.

E' possibile questo cambiamento? **Che cosa brucio** concretamente?

Esperienza della coppia animatrice per far emergere risposte alle seguenti domande: Che cosa ho bruciato di me? Quale fuoco ho acceso? Quale pezzo di legna ho messo nel fuoco?

Queste domande suggeriscono un nuovo gesto: bruciare biglietti nei quali abbiamo scritto i *disturbi* che vengono da me...

Pensiamo al numero di anni del nostro matrimonio... e non siamo ancora stanchi: questo è il fuoco che non consuma; è un'altalena, come lo è la vita di comunione.

Se lo si vede bene si faccia riferimento alla pagina biblica del “ **Roveto Ardente** “ dove il fuoco abbraccia e non consuma e non si consuma. (Esodo 3,1-6)

6. CONTEMPLIAMO LA FAMIGLIA DI NAZARET (5')

Vi presentiamo la scena descritta dal Libro degli Atti al cap. 1, versetto 14: Maria che prega all'interno del cenacolo assieme ai discepoli di Gesù nell'attesa del dono dello Spirito.

Non è un "racconto", ma una Parola per aiutarci a cogliere, nella nostra relazione coniugale, l'irruzione dello Spirito.

Possiamo vivere questo momento di contemplazione aiutandoci con quanto riportato nel nostro libretto a pag. 8 – 9.

Atti, cap. 2

1 Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. **2** Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. **3** Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; **4** ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

5 Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. **6** Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. **7** Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? **8** E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? **9** Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, **10** della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, **11** Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». **12** Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: «Che significa questo?». **13** Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di mosto».

Facciamo *parlare* questa scena: ci aiuteremo attraverso le quattro sottileature fatte nel brano. La Parola ci apre degli orizzonti... E' come se guardassimo possibilità nuove per il nostro cammino di coppia.

a. tutti insieme nello stesso luogo

“ Nella "stanza alta" lo Spirito Santo plasma l'autentica comunione sponsale, effondendo nel cuore dell'uomo e della donna il bell'amore. La coppia "custodisce e comunica" la tenerezza nuziale quale riflesso di quella che Cristo ha per la Chiesa. Vive momenti di intensa intimità, ma non resta prigioniera di un soffocante intimismo. Riversa nella "città" la sovrabbondanza dell'amore che è in lei. "Dopo le nozze e il riconoscimento nuziale e dopo l'apertura alla fecondità, la coppia impara a stare insieme 'in uno', a essere con/corde.

Anche nella preghiera e nel saper mettere tutto in comunione; facendo propria, in certo senso, l'esperienza della prima comunità dei credenti nel Signore “.(Mazzanti)

Dov'è? Com'è il nostro focolare? Cioè: come è la nostra intimità? Coltiviamo la nostra intimità perché può diventare il luogo per l'irruzione dello Spirito.

b. lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro

" La prima sorprendente e paradossale fecondità coniugale degli sposi... è la presenza stessa di Dio. L'amore nuziale chiama, invoca Dio... fa presente Dio... E' la camera nuziale, il Santo dei Santi per la sua presenza. Amandosi nel Signore gli sposi si donano il Signore stesso. Ed egli scende tra loro: la sua presenza abita la com/presenza degli sposi ".(Mazzanti)

“Se ci fosse concesso di assistere alla discesa dello Spirito sulla nostra coppia sotto forma di lingue di fuoco, forse vedremmo questo prodigio: due fiammelle che scendono

dal cielo e poi, prima di posarsi nei nostri cuori, si uniscono in comunione tra loro e misteriosamente diventano una pur restando due”(Oreglia).

Il nostro fuoco può anche farci male...Il fuoco dello Spirito è solo positività e rinforza sempre e comunque la nostra relazione. Possiamo avvertire le sorprese dello Spirito quando il nostro partner ci sorprende nell'amore.

c. *parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.*

“Lo Spirito Santo reca un dono a noi sposi la possibilità di capirci pur continuando a parlare linguaggi diversi, capirsi con le occasioni (lavoro), le cose (la casa da mandare avanti), le persone (i figli da educare o i nonni da custodire) che siamo chiamati a gestire insieme”(Oreglia).

Lo Spirito non trasforma le nostre diversità, ma ci apre al cammino e alimenta la nostra relazione.

d. *sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua.*

Il dono dello Spirito Santo libera dalle paure e rende coraggiosi nel raccontare a tutti come l'incontro con Gesù ha cambiato la loro vita. Tutti comunicano la bella notizia del Risorto. Gli stili e la sensibilità sono diverse, ma l'annuncio è uno solo, entusiasta.

La comunione nell'amore si apre alla missione. La nuzialità affascina! (Gusmita).

Non è tanto dare una mano in parrocchia, che a volte può essere vissuta come fuga...ma una vocazione, una chiamata suscitata dallo Spirito.

Raccogliamo i nostri pensieri attraverso un momento di

Riflessione personale (5')

Condivisione in coppia (5')

Condivisione in gruppo (5')

Ecco la domanda che troverete a pag. 9 del vostro libretto:

Quell'amore che avete visto nascere nella vostra intimità, che ha seguito il percorso della vostra vita, è alimentato dal fuoco dello Spirito.

Raccogli i tuoi pensieri e fanne dono al tuo partner.

Alternative

Lettera d'amore?

7. MOMENTO CONCLUSIVO

Invitare le coppie ad una condivisione che esprima quanto vissuto nell'incontro.

Queste sono riflessioni fatte in vari momenti che non sono entrate nella guida.

Amare significa donare, non ricompensa, non pretesa.

I coniugi Danese hanno inventato un verbo sponsale: **pro-agire**, che significa agire per, in favore di, e da esso può scaturire un'attitudine positiva a dare.

Per dare è necessario attivare il motore della gratuità. Nel mio dono, qualunque esso sia, il punto centrale non sono io e nemmeno il dono, ma l'altro, perché solo se l'altro lo gradisce, io sono felice.

La carezza, ad esempio, non sarebbe che un graffio dissacrante, se l'altro/a non ne gioisce.

L'altro è la cartina al tornasole che decide della qualità dell'amore: si può servire e importunare, comunicare e invadere, donare e appropriarsi, abbracciare teneramente e ingabbiare, usare violenza e chiedere ospitalità. Perciò la risposta del tu è decisiva in tutte le espressioni dell'amore fisico, soprattutto nel matrimonio libero e consapevole, quando l'atto coniugale è visto come ospitalità reciproca, abitazione nell'altro e accoglienza di sé.

Nell'amore consensuale nessuno è passivo, l'uno possiede l'altra e viceversa, nei modi propri dell'essere accolti e dell'accogliere, dell'avvolgere e dell'essere avvolti.

Il discorso del dono, di come l'altro lo accoglie è pericoloso perché ci può essere un dono che è rifiutato, ma anche quando è rifiutato il dono è vero. Gesù è dono per tutti, anche per chi lo rifiuta. Qui è rivolto alla coppia e anche lì dobbiamo mettere in conto che in certi momenti si esprime un dono e l'altro non è pronto ad accoglierlo. Il dono è vero lo stesso, ma diventa di coppia quando l'altro lo accoglie.

L'ambivalenza del dono la si coglie anche nell'esperienza della propria sessualità...

L'unione sessuale esprime così l'alleanza tra due persone. Ma occorre entrare nel dinamismo del dono, che non si valuta solo sull'intenzione di chi lo compie e tantomeno in sé, ma su come l'altro a cui è diretto, lo riceve e lo restituisce.

E' la reciprocità il valore della sessualità. Solo così la sessualità supera e dà senso all'istintività.

Anche nella sessualità il dono di me a te avviene quando lascio l'altro libero, anche di rifiutarmi. Il dono incondizionato, però, è difficile farlo passare, e diventa teoria, però ci salvaguarda dall'interpretare alcune frasi in modo diverso dal rapporto d'amore. Ridurre il tutto al rischio. A livello psicologico io mi gioco e rischio, mi fido e se il tu è il segnale di un'accoglienza, della misura e del modo del mio propormi, non decide però della bontà del mio dono.

Questo succede quando io sono in questo tipo di libertà, rispettoso della libertà dell'altro e accetto anche il rischio di non essere accettato. Però mi fido, che significa: so che tu sei capace di accogliermi. Questo dono incondizionato all'altro è in una logica non umana, l'amore incondizionato lo impariamo soltanto dal divino, perché noi siamo limitati.

E nella sessualità? Consideriamo che siamo un'unità psicofisica o spirituale e fisica, siamo un tutt'uno, perciò l'uomo si esprime sempre a tutti i livelli quindi c'è la corporeità, c'è l'amicalità, c'è la spiritualità. E' un cammino che si fa facendo, la felicità non è nel risultato del gradimento.

La superficialità e l'egoismo suscitano atteggiamenti per cui uno dice: mi prendo quello che mi serve. Allora che non sia il caso di aiutarci a capire che l'amore deve arrivare alla reciprocità, dove il dono diventa dono veramente dove c'è coinvolgimento totale, diventa dono nella misura in cui io completamente ti coinvolgo pur lasciandoti la tua libertà pur non sopraffacendo, ma arrivando ad una unità piena, intensa, completa, perché il mio dono può essere dono anche se non ha rispondenza. Però nella coppia in questo modo c'è frustrazione, c'è uno che dona e l'altro che rifiuta, non c'è intesa.

Ma quando la coppia è pienamente in unità, si arriva alla piena reciprocità non quando il mio dono ci completa, dove il mio dono diventa tuo dono.

Quindi lo Spirito è un dono per vivere questa presenza, non in modo astratto.

Diventa relazione, diventa quel terzo che non è né tu, né io, ma un noi. E' l'immagine, il segno dello Spirito Santo, del clima, dell'atmosfera che si crea.

Dobbiamo riflettere, perché l'egoismo che mi porta a spingere verso un incontro sessuale non condiviso, diventa un graffio dissacrante. E io non ho il diritto di dissacranti, non sto vivendo la mia sponsalità graffiandoti. Ma c'è un'altra strada, che è quella che fa sì che entrambi desideriamo la stessa cosa.

La reciprocità nella sessualità è un punto d'arrivo della relazione. Il rapporto sessuale nella reciprocità è il massimo; bisogna dire che è il punto finale di un rapporto che si fa facendo, che si sviluppa sviluppandosi. L'unico modello perfetto che abbiamo noi è quello che ci è rivelato, che è l'amore di Dio Padre per il Figlio. Il nostro amore è limitatissimo, però pur non essendo la stessa cosa è segno e rimanda a quello. Cantico dei Cantici: lì c'è la reciprocità, ma anche il cercarsi, il corrersi dietro, il cercare il tu. C'è l'attrazione, la passione, che vuoi dire io sono trainato, non posso fare senza di te e quindi sembra quasi un egoismo, ma è un esserci per.

C'è una gradualità nel presentarsi all'altro, e qui bisogna fondarsi sull'espressione del Papa: amore è responsabilità.

Il fatto che tu mi piaci sei già una presenza per me.(!?)

Il ciao che significa mi metto a tua disposizione, sono qui per vederti, non la disposizione per fare, ma per essere.

Guardarsi negli occhi. esperienza quotidiana che non si fa da sposati e si perde Mi piaci cioè io voglio stare con te ho piacere di stare con te.

"Mi interessi": un'altra cosa che risponde al bisogno profondo di tutte le persone, ("interesse a qualcuno) mi interessi, voglio stare con te: la decisione.

Qui la frase si riferisce all'Amore del Padre, l'amore trinitario. L'altro/a sono segno di questa presenza. Il grazie è molto importante nella scaletta della gradualità. Grazie che ci sei, che sei tu. La gradualità ha tanti segnali, come l'apprezzare le tue qualità fisiche, morali, intellettuali e spirituali, l'apprezzare quel che fai. Nella giornata, di queste cose ce ne sono tantissime da rettificare. C'è una gradualità che arriva al quotidiano nei gesti, nel modo di porsi, nel modo di vederti, di pensarti anche a distanza. I segni si possono moltiplicare perché per esempio a tavola la donna fa da mangiare, fornisce il cibo, ma il marito può versare l'acqua e fare tanti altri gesti e il conversare a tavola, valorizzare la tavola, il fare complimenti.

Ma è da sottolineare soprattutto il movente che è lo Spirito, che è la forza per cui io riesco ad arrivare a te, perché so che tu hai bisogno, quando il tuo bisogno non è soddisfatto tu stai soffrendo, e quando hai modalità di rifiuto, (ecco il rischio, la fiducia la croce) è perché stai male.

In tutti questi gesti passa una forza che è pulitissima che fa la relazione, quando io nell'accostarmi a te faccio segni che ti qualificano come persona, ho in mente non quel che fai ma quel che sei, cioè bisognosa di amore e che stai male, senza amore tu soffri. E questa forza dove la prendo io, quando ho un'immagine negativa d'i te, ho dei rancori vecchi, ho in mente tante rassegne, tanti elenchi negativi su quel che tu mi hai fatto? Io credo che qui c'entri tutta la gratuità, cioè l'andare al di là, allora offro, prendo forza, se ho una motivazione, altrimenti è difficile. La motivazione che trovo nell'esperienza è questa: lei sta male: mi ha risposto malissimo, una cosa così non me lo doveva dire, ma dietro cosa c'è? Che sta male. L'ha detto a me! Ma come? Io che sono suo marito, che ho fatto questo quello .. e lei mi deve trattare così? Ma proprio a me lo dice? Perché è di me che ha bisogno.

Lì c'è la forza e credo che questa umanamente non si possa avere. S. Paolo usa l'espressione: non rattristate lo Spirito che è in voi. Che poi lo Spirito è nei doni dello Spirito e quindi mi dà la possibilità di essere saggio, accogliente, aiuto, di essere tutto quello che si dice di lui, di essere fuoco perché mi anima, ravviva l'altro. Quanto fa bene un gesto: passare l'acqua, un ciao detto in un certo modo, diventa attenzione alla persona, la vedi così com'è. Fin che vedi il tuo, non arrivi all'altro. L'incontro è la base per vedere il tu con il suo bisogno. Entrare nella dimensione dello Spirito che fa nuove tutte le cose. Più camminiamo più torniamo a noi stessi.

Darsi la mano tra sposi, quando ci si sposa, ci si dà l'anello il darsi la mano da sposati è molto importante, il toccarsi... e invece si eliminano tali gesti. Si ritiene che non ci sia più bisogno di segnali. In montagna c'è il richiamo, per dire ci sono che vuol dire stiamo uniti ma questo succede in tanti modi: la gestualità che abbiamo noi è per essere con.

Occorre utilizzare questi gesti. Sono tanti e alla portata di tutti; un piccolo segno lo può dare chiunque anche se pieno di rancore, se ce l'ha a disposizione, se no non sa inventarsi.

Una rassegna di gesti, un elenco di gesti possibili a chi è in difficoltà specialmente matrimoniale. C'è bisogno di un percorso che è lento e graduale e che ha delle tappe. Un segno non ha sempre lo stesso significato. Invitare le coppie a fare riferimento ai loro segnali, ai loro richiami.

Coppia per scrivere (5')

Condivisione in coppia (5')

Maria è presente, sposa di Giuseppe e come madre alla quale il Cristo ha affidato Giovanni...

è presente in preghiera

Gli apostoli devono capire la loro dimensione di discepoli... che fanno parte del Corpo di Cristo

- - - che devono essere pescatori di uomini... la loro fecondità

Le cose cambiano solo perché in noi c'è questo fuoco che è dono dello Spirito che però non è qualcosa di magico, ma qualcosa che va alimentato. Amare per rendere amabile, Ciò che dà valore al mio bruciare è lo Spirito, Cogliere la presenza dello Spirito.

Questo amore che si autoalimenta è l'amore incondizionato, però esso non è nella logica umana perché siamo limitati, ma lo impariamo dal divino.